

Vertenza Ama: il 14 sciopero

Lemmetti gioca sulla pelle dei lavoratori e dei romani

Roma, 7 settembre 2018

I dubbi sulla buona fede della Giunta erano già tanti, e da mesi si intravedeva uno scontro interno al Campidoglio e tra questo e il management Ama. Ma lo spostamento di un incontro delicato come quello che avremmo dovuto tenere due giorni fa all'11 settembre, quindi a ridosso dello sciopero, li rafforza.

Lo sciopero del 14 è quindi confermato. Il 12 nelle zone e il 13 negli impianti e le autorimesse effettueranno assemblee su tutti i turni per informare i lavoratori sui rischi a cui è esposta l'azienda.

Ci presenteremo all'incontro dell'11 per provare a capire finalmente dall'assessore al Bilancio Gianni Lemmetti, e con intollerabile ritardo, **perché stia ostacolando la modifica delle delibere oggetto dello sciopero e come mai da mesi non sia stato approvato il bilancio aziendale.**

Sembra che invece di mettere Ama nelle condizioni di operare al meglio, ci sia qualcuno che lavora per metterla in difficoltà.

È farsesca la condizione in cui opera l'azienda, a cui vengono chiesti sforzi sempre maggiori sul Pap ma non vengono concessi tempi per la pianificazione, stabilità economica - non tanto per gli investimenti quanto per la gestione ordinaria - e capacità assunzionale per sostituire il personale che va in pensione. **Le due delibere da modificare, la 52 che apre alla privatizzazione e la 58 che blocca le assunzioni,** sono un macigno che ha portato a una battaglia sindacale a tutela dell'azienda, non certo corporativa. **Modifiche promesse pubblicamente dalla Sindaca Raggi e previste da un accordo mai rispettato.**

I "nuovo Pap", deciso da Roma Capitale e portato avanti alla bene e meglio dall'azienda, è improvvisato e **sta fallendo, peggiorando le condizioni di lavoro.** I quartieri sono più sporchi e gli sforzi dell'azienda per rincorrere la Giunta ricadono sui lavoratori: non ci sono i mezzi per l'Rfid, e i chip sono attualmente sostituiti dagli operai che registrano le operazioni di raccolta con uno smartphone, non si può assumere il personale necessario, non si è preparato adeguatamente il percorso, aumentano il servizio base e i rischi per la salute.

Non vorremmo che, come suggerisce qualche osservatore, Lemmetti e altri progettino la crisi di Ama sul modello Livorno. Quello che prima appariva come uno scenario da fantapolitica, **oggi che Ama non è in grado di versare la seconda tranche del premio di produttività e che si discute di rischio nel pagamento degli stipendi, sembra sempre più una triste verità: si spinge l'azienda verso il baratro invece di risollevarla.**